

CULTURA&SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

INTERVISTA



Gabriele d'Annunzio con Luisa e Jolanda Baccara. È in libreria «Cento anni di storia del Vittoriale degli Italiani - L'incantevole sogno» (Silvana Editoriale)

Valentina Raimondo «Nel libro tutta la passione per un secolo di Vittoriale»

Gian Paolo Laffranchi
gianpaolo.laffranchi@bresciaoggi.it

●● Era l'ottobre 2008, quando Giordano Bruno Guerri s'insediava da presidente al Vittoriale degli Italiani. I bilanci c'erano; una storia del luogo no. A Gardone Riviera tutto si fermava al 1938, anno della morte di Gabriele d'Annunzio «che a scuola non ci insegnavano». Da riscoprire, il miracolo della sua vita: «Ecco che non più sono un grande artista, ma divenuto io sono una grande opera d'arte». Il Vittoriale, che è ancora il «libro di pietre vive» voluto da d'Annunzio. «È il futuro di entrambi sarà molto più lungo del loro passato» assicura il presidente, che ha curato l'introduzione del volume da oggi in libreria.

«Cento anni di storia del Vittoriale degli Italiani - L'incantevole sogno» di Valentina Raimondo ripercorre per la prima volta questo secolo con «pignoleria gioiosa» (Guerri dixit). Un racconto strutturato in due parti: la prima sugli anni in cui la villa e i suoi dintorni sono trasformati dagli interventi del Poeta; la seconda con la storia della Fondazione attraverso le presidenze che ne hanno tutelato nel corso del tempo il complesso monumentale, culminando nel progetto Riconquista promosso nell'attuale gestione.

Com'è nata l'idea?

Il presidente Guerri mi ha chiesto di fare luce su ciò che è avvenuto dal '38 ad oggi.



Valentina Raimondo, dottore di ricerca in storia dell'arte, nel 2019 in un convegno sull'impresa fiumana

Nei quaderni dannunziani c'era traccia di eventi da ricostruire: ho consultato verbali d'amministrazione e ritagli di giornale, mi sono immersa nell'atmosfera dei periodi che si son susseguiti.

Impegnativo, accostarsi a qualcosa di così straordinario. Qual è l'approccio ha adottato?

La passione mi ha aiutato tanto. È fantastico occuparsi di un luogo affascinante come il Vittoriale. Da quando ho iniziato a studiare le carte alla pubblicazione è passato un anno e mezzo: prima per scrivere, poi per scegliere le immagini più significative ma meno consuate.

Se dovesse descrivere il Vittoriale?

È l'emanazione dell'anima di d'Annunzio, che ne ha curato ogni dettaglio. Il Poeta l'ha ideato e ha badato all'arredamento, mentre dell'architettura si è occupato Giancarlo Maroni.

Fra poco arriva l'estate e pandemia permettendo tutti vogliono suonare al Vittoriale: il Festival Tener-a-mente porterà il 26 giugno Vinicio Capossela e in luglio il 10 Francesco De Gregori, il 18 Niccolò Fabi e il 25 Stefano Bollani. A suo giudizio d'Annunzio sarebbe felice della rinascita che ha vissuto il Vittoriale in questi anni?

Da spettatrice ho visto tanti concerti in questa cornice incomparabile. Per chi lavora con la creatività è il contesto ideale. Di certo d'Annunzio ne sarebbe fiero.

Se fosse vivo oggi il Vate cosa sarebbe un nostalgico del mondo antico o un paladino del web e delle nuove frontiere tecnologiche?

Aveva un intuito eccezionale d'Annunzio, precorreva così tanto i tempi che starebbe sperimentando qualcosa che si farà in futuro, magari nel 2040. Cose che noi umani possiamo solo immaginare. E forse nemmeno quello. ●

DISCO «L'amore senza retorica» dedicato alla scuola genovese

Andreoli con Guerini rende omaggio a Tenco

I classici dei '60 con la Santa Cecilia di Gamba

Claudio Andrizzi
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Un omaggio Made in Brescia al grande Luigi Tenco e alla grande scuola genovese della canzone d'autore: esce «L'amore senza retorica», album live tratto dall'omonimo spettacolo ideato dal maestro Francesco Andreoli, noto soprattutto come direttore di Bandafaber. Suoi gli arrangiamenti e la direzione dell'orchestra Santa Cecilia di Gamba, alle prese con una serie di grandi classici cantati dalla voce di un altro bresciano, Massimo Guerini, vocalista di grande esperienza attivo da molti anni sulle scene locali.

«L'idea era nata qualche anno fa in occasione del cinquantenario della morte di Tenco - racconta il maestro Andreoli, -. Da lì è partito questo progetto dedicato ad una generazione che ha davvero cambiato la canzone italiana: De André, Paoli, Bindi, Lauzi... In scaletta solo brani degli anni '60, che ho voluto



Il maestro Francesco Andreoli

rivisitare con l'orchestra di Gamba e con le splendide interpretazioni di Massimo Guerini, con il sincero intento di rendere omaggio ad un gruppo di artisti che ha davvero aperto le porte alla grande scuola della musica d'autore in Italia. Ne è uscito un lavoro che spero possa rappresentare davvero una boccata d'ossigeno in questo triste periodo».

Registrato dal vivo al teatro sociale di Castiglione delle Stiviere la sera del 28 novembre 2020 da Marco Gervasio e Federico Firmo, mixato e masterizzato al Phoenix Stu-

dio di Castel Mella da Emilio Rossi. «L'amore senza retorica» vede l'orchestra Santa Cecilia schierata con ben venti elementi nella raffinata rilettura orchestrale di canzoni epocali come «Mi sono innamorato di te», «Senza fine», «La canzone di Marinella», «Ritornerei», «Sapore di Sale», «Io che amo solo te», «Se stasera sono qui» e molte altre.

«Tutti conosciamo il tragico epilogo di Tenco, dopo l'esclusione dalla finale di una manifestazione che così poco aveva a che fare con il suo modo di intendere l'arte della canzone - spiega Andreoli -. Possiamo dire che da quel momento fu matura in Italia la coscienza che quella forma artistica potesse essere intesa in modo più autenticamente popolare: nasceva insomma la canzone d'autore, che noi abbiamo voluto ricordare con questo concerto e con questo album, partendo da Tenco per arrivare a seguire una corrente musicale che ha veramente fatto scuola». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Una parola, una storia

/// di Pino Casamassima

L'APPUNTAMENTO Le ricette di Larovere «Pillole d'arte per lo spirito»

On line le ricette di Fabio Larovere: «Pillole d'arte per lo spirito». Dopo il debutto alle 12 del 14 aprile, si prosegue domani, il 28 aprile e poi il 5, il 12, il 19 e il 26 maggio, continuando fino al 9 giugno. Per l'associazione Cieli Vibranti Larovere proporrà dunque ogni mercoledì a mezzogiorno un ricettario d'arte consigliando percorsi culturali tra musica, arte e letteratura, creando collegamenti tra epoche e stili. Informazioni ulteriori sulla pagina social all'indirizzo <https://www.facebook.com/CieliVibranti/>.

LA MOSTRA Vent'anni di Aref: dal 24 maggio alla Comune di Parigi

Per festeggiare i vent'anni dell'Aref, dal 24 aprile al 13 giugno è organizzata «1871-2021 La Comune di Parigi. 150 anni dal primo assalto al cielo del proletariato». L'obiettivo è riaffermare gli elementi storici e politici che scaturiscono da quell'evento. Dal 18 maggio al 28 maggio 1871 operai e artigiani di Parigi istituirono un governo socialista, il primo tentativo rivoluzionario di presa del potere nella storia da parte del proletariato. Per realizzare l'esposizione è stata aperta una raccolta fondi sulla piattaforma Eppela.

Oramai non ci sono più gli «Scarpuli» di una volta...

Scarpuli fa' ol' mestè: calzafai fa' il tuo mestiere. Un modo di dire per invitare qualcuno a non uscire dal proprio seminato (una volta, in Parlamento, un parvenu della politica dichiarò di «non voler uscire dal seminario», facendo il paio con quell'altro che non voleva «sollevare un vespasiano», ma transeal...). Un invito che oggi più che mai viene in mente per i troppi tuttologi che affollano l'agorà mediatica per quel virus che presidia il dibattito pubblico da oltre un anno. Un esercizio, quello di occuparsi e di parlare solo di quel che si sa, sempre più disatteso anche a causa di quei social che autorizzano chiunque a passare disinvoltamente dalla filosofia dello spirito di Hegel a tutti gli sport esistenti al mondo, summo compreso.

E insomma, quel garbato invito viene spesso in mente, anche perché dei ciabattini da immagine colloidiana oramai ne sono rimasti ben pochi.

Complice una grande distribuzione da distruzione della qualità, hanno sempre più preso piede (in un modo di dire quanto mai calzante, in



Un calzafai all'opera

questo caso) prodotti che rispondono al regime consumistico dell'usa e getta.

La crisi economica ha però rivalutato antichi mestieri «di rimedio»: dalle scarpe agli abiti passando per gli elettrodomestici. Progenitore dello scarpuli (che deriva da scarpa) è il calziè (dal latino caligarius: fabbricante di sandali militari), la cui origine è calx, calcagno.

Nel territorio bresciano, calziè - d'origine piemontese - è andato tuttavia perdendosi nel tempo per lasciare posto al più «moderno» scarpuli: prova ne sia la sua presenza in letteratura bresciana proprio con quel termine. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA